



All'XI Municipio confronto con gli esponenti dell'azienda

Colombiani e «rifondaroli» uniti: È giusto boicottare la Coca Cola

I sudamericani accusano
la multinazionale di minacciare
di licenziamento i lavoratori
utilizzando gli squadroni
della morte dei paramilitari

ROMA — Sindacalisti colombiani uccisi da gruppi paramilitari, incursioni negli stabilimenti della Coca Cola nel paese sudamericano, minacce di licenziamento ai lavoratori, azioni di intimidazione. Sono i motivi della denuncia del Sinal-Trainal, il sindacato nazionale colombiano dei lavoratori dell'industria alimentare, che ha lanciato in tutto il mondo una campagna di boicottaggio della Coca Cola accolta dall'XI Municipio di Roma, che ha bloccato la vendita della bevanda nelle sue sedi. Nel pomeriggio il presidente del Municipio, Massimiliano Smeriglio (Prc), ha organizzato un incontro per discutere insieme al responsabile delle relazioni esterne della Coca Cola Italia, Nicola Raffa, e al responsabile delle relazioni internazionali del Sinal-Trainal, Edgard Paez Melo, della situazione vissuta dai lavoratori colombiani negli stabilimenti della Coca Cola Company e in quelli di imbottigliamento Coca Cola Femsa. L'azienda è accusata in Colombia - come spiegato da Paez - di utilizzare gli squadroni della morte dei paramilitari per reprimere il sindacato Sinal-Trainal. Lo scopo è quello di procedere senza ostacoli alla sostituzione completa della manodopera a tempo indeterminato - continua Paez - con lavoratori precari, privi di tutele assicurative e sindacali, che percepiscono salari pari a 80 dollari al mese, inferiori al salario minimo legale di 125. Il responsabile Coca Cola ha risposto: «Le accuse sono assolutamente infondate. Due tribunali colombiani

hanno già detto che non esistono responsabilità della Coca Cola rispetto alle morti avvenute. In Colombia da 40 anni c'è una guerra civile, e la multinazionale non c'entra assolutamente nulla con quanto sta accadendo». «Dare un contributo concreto al ripristino di una situazione di legalità in Colombia negli stabilimenti della Coca-Cola». È questa la spiegazione che il presidente dell'XI Municipio Smeriglio dà dell'ordine del giorno, approvato un paio di settimane fa, che ha stabilito la sospensione nella sede del Municipio stesso della vendita della bevanda. Smeriglio, con l'approvazione del consiglio, ha quindi eliminato dai distributori latine e bottiglie di Coca-Cola, suggerendo anche alle scuole della zona di fare altrettanto. Un boicottaggio, ha spiegato Smeriglio, che «vuole testimoniare la solidarietà del Municipio nei confronti delle vittime colombiane a cui sono stati violati i diritti umani». «Chiederemo una commissione mista d'inchiesta per far luce - ha aggiunto Smeriglio - su quanto è accaduto e sta accadendo negli stabilimenti della Coca-Cola in Colombia, a cui dovranno partecipare enti locali e sindacati colombiani, con il patrocinio dell'Unione Europea». Oggi alla Sala delle Conferenze di Montecitorio conferenza stampa organizzata dal IX Municipio con i sindacalisti colombiani.